

CAMB/2020/14 del 27 aprile 2020

CONSIGLIO D'AMBITO

Oggetto: Servizio Gestione Rifiuti – Piano Economico Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani anno 2020 alla luce dell'emergenza COVID-19: approvazione di un documento di indirizzo strategico dell'Agenzia

IL PRESIDENTE

F.to Assessore Francesca Lucchi

CAMB/2020/14

CONSIGLIO D'AMBITO

L'anno **2020** il giorno 27 del mese di aprile alle ore 11.00 il Consiglio d'Ambito, convocato con lettera PG.AT/2020/0003243 del 22/04/2020, si è riunito mediante videoconferenza.

Sono presenti i Sigg.ri:

	RAPPRESENTANTE	ENTE			P/A
1	Baio Elena	Comune di Piacenza	PC	Vice Sindaco	P
2	Trevisan Marco	Comune di Salsomaggiore Terme	PR	Consigliere	P
3	Bonvicini Carlotta	Comune di Reggio Emilia	RE	Assessore	P
4	Costi Maria	Comune di Formigine	MO	Sindaco	P
5	Muzic Claudia	Comune di Argelato	BO	Sindaco	P
6	Fabbri Alan	Comune di Ferrara	FE	Sindaco	A
7	Pula Paola	Comune di Conselice	RA	Sindaco	P
8	Lucchi Francesca	Comune di Cesena	FC	Assessore	P
9	Brasini Gianluca	Comune di Rimini	RN	Assessore	P

Il Presidente Francesca Lucchi dichiara aperta la seduta e invita il Consiglio a deliberare sul seguente ordine del giorno.

Oggetto: Servizio Gestione Rifiuti – Piano Economico Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani anno 2020 alla luce dell'emergenza COVID-19: approvazione di un documento di indirizzo strategico dell'Agenzia

Visti:

- la L.R. 23 dicembre 2011, n. 23 e ss.mm. recante “Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente”;
- lo Statuto dell'Agenzia approvato in occasione della seduta del Consiglio d'Ambito dell'11 maggio 2012 con deliberazione n.5/2012, aggiornato con deliberazione del Consiglio d'Ambito n. 43 del 24 maggio 2019;
- il Regolamento dello svolgimento delle sedute di Consiglio d'ambito di cui all'art. 10 comma 9 dello Statuto dell'Agenzia, approvato con Delibera di Consiglio d'ambito n. 33 del 8 maggio 2019;
- il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante “Norme in materia ambientale”;
- la L.R. Emilia- Romagna n. 16 del 5 ottobre 2015, ed in particolare l'art. 4 rubricato “Incentivazione alla riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio” in merito all'istituzione e gestione di un Fondo d'Ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti;
- le modifiche apportate alla L.R. 16/2015 relativamente alla ripartizione del Fondo tra le linee di finanziamento previste con la L.R. 16 del 18/07/2017;

visti inoltre:

- la Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili”;
- il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19», convertito con modificazioni, nella legge 5 marzo 2020, n. 13;
- il decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19»;
- il decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11, recante «Misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria»;
- il decreto-legge 9 marzo 2020, n. 14, recante «Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19»;
- il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante «Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19», convertito, con modificazioni, nella Legge 24 aprile 2020, n. 27;
- i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo, 9 marzo, 11 marzo e 22 marzo 2020;
- i decreti del Presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna nn. 35 del 14 marzo, 36 del 15 marzo, 39 del 16 marzo, 41 del 18 marzo, 43 del 20 marzo, 45 del 21 marzo e 48 del 24 marzo 2020;
- il D.L. 25 marzo 2020, n. 19 “Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19”;
- il DPCM 26 aprile 2020 recante “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale”;
- la Segnalazione 23 aprile 2020 n. 136/2020/I/com dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) a Parlamento e Governo in merito alle misure a sostegno degli investimenti e a tutela delle utenze finali del servizio di gestione integrata dei rifiuti, urbani e assimilati, e del servizio idrico integrato e dei clienti finali di energia elettrica e gas naturale, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;

visto in particolare l'art. 107 commi 4 e 5 del D.L 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, nella Legge 24 aprile 2020, n. 27:

“4. Il termine per la determinazione delle tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva, attualmente previsto dall'articolo 1, comma 683-bis, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è differito al 30 giugno 2020.

5. I comuni possono, in deroga all'articolo 1, commi 654 e 683, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, approvare le tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva adottate per l'anno 2019, anche per l'anno 2020, provvedendo entro il 31 dicembre 2020 alla determinazione ed approvazione del piano economico finanziario del servizio rifiuti (PEF) per il 2020. L'eventuale conguaglio tra i costi risultanti dal PEF per il 2020 ed i costi determinati per l'anno 2019 può essere ripartito in tre anni, a decorrere dal 2021”;

considerato che:

- i provvedimenti emessi dalle autorità competenti in considerazione dell'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del virus COVID-19, sopra citati, hanno prodotto impatti evidenti sull'economia nazionale e regionale;
- tra i diversi settori dell'economia nazionale colpiti, il blocco parziale delle attività ha impattato anche il sistema della gestione dei rifiuti, che nella Regione Emilia-Romagna aveva raggiunto ottimi livelli prestazionali e di equilibrio economico e sociale prima dell'inizio dell'attuale situazione emergenziale, con ricadute, in misura e modalità diverse, su tutti i soggetti della filiera, ovvero:
 - alcune tipologie di utenze non domestiche, divenute non operative per gli effetti dei provvedimenti, (in particolare attività ricettive, turistiche, di ristorazione e operatori sportivi), che peraltro hanno anche azzerato la produzione di rifiuti e la domanda di servizio, ad eccezione dei servizi indivisibili;
 - le utenze residenziali in difficoltà economiche a causa di improvvise riduzioni del reddito familiare disponibile;
 - i Comuni (o le aziende di servizio nel caso dei comuni a tariffa puntuale) per la mancata/difficile riscossione del tributo TARI e le evidenti ripercussioni di bilancio in caso di non quantificabili aumenti di insoluti;
 - i gestori del servizio per la difficoltà ad ottenere i pagamenti in relazione al quadro sopra delineato;
- da un primo dimensionamento del problema, posto il valore totale del PEF rifiuti regionale pari a circa 750 milioni di euro, ai fini delle considerazioni che seguono, si può ritenere che la quota di competenza del servizio attribuita alle utenze non domestiche sia mediamente il 40% (in alcuni casi arriva al 60%);
- si stima che potrebbe mancare ai bilanci dei Comuni un gettito per la TARI non inferiore ai 100 milioni di euro per l'intero territorio regionale, calcolato anche considerando un certo margine per le utenze domestiche che a causa dell'improvvisa perdita di reddito non saranno in grado di procedere al pagamento;

considerato inoltre che:

- ai sensi del richiamato art. 107 c. 4 e 5 del D.L. 18/2020, i Comuni devono determinare le tariffe entro il 30 giugno 2020, con l'opzione di deliberare le medesime tariffe 2019 anche in assenza di PEF approvato; pertanto entro il 30 giugno 2020 dovranno essere rese disponibili sui bilanci comunali le risorse per definire le eventuali riduzioni;
- in base alla normativa vigente non si individuano possibilità di riconoscere già dall'annualità in corso eventuali minori costi di gestione che potrebbero derivare dalla contingente situazione emergenziale, con la conseguenza di non poter garantire riduzioni economiche all'interno del Piano Economico Finanziario sulle tariffe per le utenze maggiormente colpite e chiuse, per ordinanza o decreto, nel periodo emergenziale;
- l'eventuale mancata riduzione tariffaria verso le utenze non domestiche, che per gli effetti delle misure emergenziali non hanno prodotto rifiuti, è peraltro suscettibile di generare contenziosi tributari che appaiono sostenibili e motivati;

valutato che:

- nella situazione attuale sia opportuno che l'Agenzia, con una scelta fortemente caldeggiata dai Comuni che la costituiscono, porti in approvazione PEF emergenziali "riequilibrati" in

riduzione differenziata per tutti i Comuni, coerenti con la situazione in atto di riduzione della produzione dei rifiuti, della frequenza dei servizi, di sospensione di alcune tipologie di servizi e di minore quantità di rifiuto conferito a smaltimento o trattamento;

- in quanto annualità emergenziale, sia opportuno che ATERSIR riconosca tali riduzioni già preventivamente nei piani economico finanziari del 2020 e non a conguaglio, con due annualità di scarto, come invece prevedono la prassi del settore e le regolamentazioni vigenti;

ritenuto dunque:

- di condividere e approvare il Documento di azioni per il riequilibrio del Piano Economico Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani per l'annualità 2020 alla luce dell'emergenza COVID-19, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di sottoporre all'attenzione di Governo, Regione Emilia-Romagna e ARERA proposte e richieste di azioni ritenute necessarie per dare una risposta omogenea alle problematiche relative al tema della TARI e della definizione dei Piani Economico Finanziari del servizio rifiuti per l'annualità in 2020 a tutti i Comuni della Regione Emilia-Romagna;
- di formulare a tal fine le pertinenti proposte e richieste, per quanto di competenza di ognuno, a Governo, Regione Emilia-Romagna e ARERA;

dato atto che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa o diminuzione dell'entrata e che pertanto non è richiesto il parere in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49, c. 1, del D. Lgs. n. 267/2000 e s.m.i.;

visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

dato atto che le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

a voti unanimi e palesi,

DELIBERA

1. di approvare il Documento di azioni per il riequilibrio del Piano Economico Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani per l'annualità 2020 alla luce dell'emergenza COVID-19, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di formulare a Governo, Regione Emilia-Romagna e ARERA proposte e richieste di azioni ritenute necessarie per dare una risposta omogenea al tema della TARI e della definizione dei Piani Economico Finanziari del servizio rifiuti per l'annualità in 2020;
2. di disporre l'invio del presente documento agli uffici competenti del Governo, dell'Autorità di Regolazione Energia, Reti e Ambiente e della Regione Emilia-Romagna;
3. trasmettere il presente provvedimento agli uffici di competenza per gli adempimenti connessi e conseguenti;

4. di dichiarare, con separata ed unanime votazione, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi di legge, stante l'urgenza di provvedere.

Servizio Gestioni Rifiuti – Piano Economico Finanziario 2020 alla luce dell'emergenza COVID-19: azioni per il riequilibrio

DOCUMENTO DI INDIRIZZO APPROVATO DAL CONSIGLIO D'AMBITO DI ATERSIR NELLA SEDUTA DEL 27 APRILE 2020.

I provvedimenti emessi a seguito dell'emergenza sanitaria hanno prodotto impatti evidenti sull'economia nazionale e regionale, già oggetto di attenzione da parte di tutti i livelli istituzionali, portando all'emanazione di importanti atti già assunti, ed altri in fase di redazione. Fra tutti gli aspetti, il blocco parziale delle attività ha anche impattato un sistema, quello della gestione dei rifiuti, che nella nostra regione aveva raggiunto ottimi livelli prestazionali e di equilibrio economico e sociale.

Tutti i soggetti della filiera ne sono stati toccati, in misura e modalità diverse: in primis alcune tipologie di utenze non domestiche, divenute non operative per gli effetti dei provvedimenti, (in particolare attività ricettive, turistiche, di ristorazione e operatori sportivi), che peraltro hanno anche azzerato la produzione di rifiuti e la domanda di servizio, ad eccezione dei servizi indivisibili. Evidenti ricadute sono riconducibili anche a utenze residenziali in difficoltà economiche a causa di improvvise riduzioni del reddito familiare disponibile; i Comuni (o le aziende di servizio nel caso dei comuni a tariffa puntuale) per la mancata/difficile riscossione del tributo TARI e le evidenti ripercussioni di bilancio in caso di non quantificabili aumenti di insoluti; i gestori del servizio per la difficoltà ad ottenere i pagamenti in relazione al quadro sopra delineato.

Una prima dimensione del problema potrebbe essere così rappresentata: il totale del PEF rifiuti regionale è di circa 750 milioni di euro, la quota di competenza del servizio attribuita alle utenze non domestiche è mediamente il 40% (in alcuni casi arriva al 60%); non avendo oggi certezze sulla durata effettiva della mancata o ridotta operatività da parte di molte utenze (e quindi mancati/ridotti incassi), si valuta prudenzialmente – facendo conto di una ripresa che si presenta sicuramente eventuale e comunque lenta e graduale - che potrebbe mancare ai bilanci dei comuni un gettito per la TARI non inferiore ai 100 milioni di euro per l'intero territorio regionale, calcolato anche considerando un certo margine per le utenze domestiche che a causa dell'improvvisa perdita di reddito non saranno in grado di procedere al pagamento.

Si segnala infine che una eventuale mancata riduzione tariffaria verso le utenze non domestiche, che per gli effetti delle misure emergenziali non hanno prodotto rifiuti, genererebbe contenziosi tributari motivati.

Evidenziate tali criticità, il Consiglio d'Ambito si rende parte attiva nell'evidenziare proposte e nel richiedere agli organi competenti di attivarsi a supporto.

La soluzione in prima istanza potrebbe essere evidentemente quella di ottenere il riconoscimento da provvedimenti nazionali di tutto (o buona parte) il valore mancante al settore rispetto all'annualità tipo. Questa soluzione, che corrisponde alla messa in disponibilità di risorse per non meno di 100 milioni di euro, consentirebbe di evitare la ricaduta del lockdown su tutti i soggetti della filiera, ed in

particolare di azzerare gli effetti legati al potenziale mancato pagamento della TARI da parte del settore turistico-ricreativo-commerciale per un periodo variabile dai 3 ai 6 mesi in funzione della specifica tipologia di attività. In questo senso, si chiede a Regione Emilia-Romagna, parlamentari regionali, ANCI regionale e nazionale di essere portatori di questa istanza e nostri interlocutori.

Attesa la difficoltà di poter disporre di queste risorse, in seconda istanza si richiede agli stessi interlocutori di proporre un provvedimento governativo volto a garantire accesso alla liquidità necessaria per Comuni e Gestori del SPL con prestiti garantiti dallo Stato in analogia con il DL liquidità per le altre imprese.

Prescindendo da suddetta ulteriore disponibilità finanziaria, ed operando nell'ambito delle risorse ad oggi disponibili, si individuano i tre seguenti temi evidenziando la necessità di percorrere in modo sinergico le azioni proposte, al fine di supportare l'intero sistema. E' inoltre evidente la necessaria rapidità nel fornire risposte ed atti, che dovranno arrivare entro il prossimo mese di maggio, per rendersi pienamente efficaci nella mensilità di giugno, scadenza entro cui i comuni dovranno portare in approvazione le TARI.

➤ **Approvazione di un PEF “riequilibrato” rispetto all'emergenza COVID-19**

Ad oggi (27 aprile), ed in conformità con l'art. 107, del decreto legge n. 18, del 17 marzo 2020, i Comuni devono identificare in Consiglio Comunale le tariffe entro il 30 giugno 2020, con l'opzione di deliberare le medesime tariffe 2019 anche in assenza di PEF approvato. Entro il 30 giugno 2020 dovranno quindi essere rese disponibili sui bilanci comunali le risorse per definire le necessarie riduzioni (entro maggio sarà già necessario avere gli atti definiti per garantire tutti i passaggi incompressibili di condivisione ed approvazione dagli organi politici).

In assenza di provvedimenti legislativi nazionali e/o regionali, non risulta pertanto possibile garantire riduzioni economiche sulle tariffe per le utenze maggiormente colpite e chiuse per ordinanza o decreto nel periodo emergenziale.

A normativa vigente quindi, non vi sono possibilità di riconoscere già dall'annualità in corso, minori costi di gestione che potrebbero derivare dalla contingente situazione emergenziale.

Sono fatte salve alcune eccezioni (poche) nei bacini in cui è stato effettuato un nuovo affidamento del servizio, grazie a clausole previste dall'Agenzia nel contratto di servizio in materia di rimodulazione dei costi, a fronte di significative variazioni del servizio, per cause esogene o di forza maggiore, così come potrebbero essere interpretabili quelle riconducibili all'attuale situazione.

L'intenzione dell'Agenzia, fortemente caldeggiata dai Comuni che la costituiscono, è di portare in approvazione PEF emergenziali “riequilibrati” in riduzione differenziata per tutti i Comuni, coerenti con la situazione in atto di riduzione della produzione dei rifiuti, della frequenza dei servizi, di sospensione di alcune tipologie di servizi e di minore quantità di rifiuto conferito a smaltimento o trattamento. In quanto annualità emergenziale, l'intenzione di ATERSIR è di riconoscere tali riduzioni già preventivamente nei piani economico finanziari del 2020 e non a conguaglio, con due annualità di scarto, come invece prevede la prassi del settore e le regolamentazioni vigenti.

Sono state fatte alcune valutazioni preliminari che portano a ritenere che nei comuni capoluogo ci

sia una tendenziale riduzione dei costi per riduzione di rifiuti prodotti dell'1,5%, nei comuni costieri del 4%, nei comuni capoluogo e costieri del 4,5% e negli altri comuni di circa il 2% su base annua; per quanto riguarda i servizi, queste riduzioni potrebbero variare fra il 3 e il 4% in riduzione a seconda delle situazioni. Si tratta di riduzioni contenute, vista la significativa dimensione della quota di costi fissi per la gestione dei rifiuti; in linea generale risulta oggi difficile prevedere per quanto tempo ancora si potrà mantenere la riduzione dei servizi, vista la spinta dei comuni a ritornare verso situazioni di normalità, mentre risulterà più plausibile la continuità della riduzione di produzione rifiuti anche nelle fasi immediatamente successive dell'emergenza. Tali riduzioni contribuiranno ad abbassare la tassa o tariffa corrispettiva e a supportare comuni, utenze e filiera nella gestione del servizio per l'anno in corso.

Va segnalato che allo stato attuale per l'approvazione di PEF emergenziali, in linea con le norme, deve essere emesso un provvedimento regolamentare dell'autorità Nazionale (ARERA) che preveda questa possibilità e indichi con quali strumenti metodologici si possa perseguire; si ritiene valga la pena esplorare fino in fondo la possibilità di definire, da parte dell'Autorità, un metodo che riesca a contemperare una ricostruzione dei costi efficienti del sistema a carattere conoscitivo con una applicazione in "riequilibrio" per l'anno 2020, rimandando al 2021 l'attuazione del nuovo metodo tariffario MTR (seppur disponibili all'invio dei dati raccolti, funzionali a simulazioni e valutazioni che l'Autorità avrà in disponibilità), non abbandonando l'obiettivo di rafforzare un quadro di certezza e stabilità del settore.

Si richiede al Governo e alla Regione Emilia Romagna di farsi portavoce presso ARERA, assieme all'Associazione nazionale degli Enti d'Ambito, perché sia la stessa Autorità a supportare il sistema, anziché contrastarlo, proponendo un provvedimento avente gli obiettivi sopra indicati, atto a sostenere l'attuale situazione.

➤ **Dilazione pagamenti**

La materia è di competenza esclusiva dei Comuni che provvedono nei propri regolamenti a definirne tempi di bollettazione e pagamento. Questo genera problematiche diverse nel caso di:

- TARI Tributo: i Comuni, in molti casi, si espongono a crisi di liquidità per garantire il pagamento delle fatture al gestore;
- TARI Corrispettiva: sono i gestori esposti a crisi di liquidità per il mancato pagamento delle fatture degli utenti.

Si evidenzia come la maggior parte dei Comuni si sia già attivata per azioni di dilazione dei pagamenti da parte delle utenze, al massimo della propria disponibilità di liquidità. Per i Comuni a TARI (la totale maggioranza dei casi, circa 250 comuni su 330), la crisi di liquidità potrebbe essere attenuata dalla disponibilità dei gestori a sostenere pagamenti ritardati delle fatture emesse e con la disponibilità di ATERSIR a riconoscere nei PEF eventuali oneri finanziari strettamente necessari a sostenere la manovra loro richiesta. Da questo punto di vista potrebbero risultare più critiche le gestioni di minore dimensione, con minore capacità di essere volano finanziario rispetto al sistema.

Anche per questo specifico aspetto si richiede una posizione di ARERA che provveda ad indirizzare verso un riconoscimento di oneri finanziari da riconoscere ai gestori del servizio reali e adeguati alla situazione, in caso di accettazioni di pagamenti dilazionati da parte dei Comuni e degli utenti, nel

caso di copertura di tale servizio mediante tariffa.

➤ **Azioni a supporto, a cura di Regione e ATERSIR**

Ulteriori azioni possono essere attivate in tempi rapidi, di concerto con Regione, ATERSIR e Comuni, anche se evidentemente mobilitano risorse in dimensioni significativamente inferiori.

1. **Fondo d'ambito legge regionale 16/2015 annualità 2020.** Tale fondo, istituito per incentivare l'economia circolare e ridurre la produzione di rifiuti, è alimentato per circa il 50% (5 milioni di euro) dal bilancio regionale e per il restante 50% da risorse provenienti dai PEF comunali approvati da ATERSIR. La quota regionale è stata stanziata e, anche in relazione ad accantonamenti provenienti dalle annualità precedenti del fondo, si propone di modificare il regolamento evitando per il 2020 ulteriore prelievo di risorse da parte dei PEF. Anche la ridistribuzione potrebbe essere rimodulata, al fine di esaurire le risorse accantonate e corrispondere quote significative funzionali alla riduzione della TARI.

Per l'annualità 2020 si propone pertanto di individuare meccanismi legislativi rapidi da parte della Regione che prevedano di evitare il prelievo di risorse dai PEF 2020, e di usare con una modalità peculiare di quest'anno le risorse già disponibili ammontanti a circa 11 milioni (5 milioni dal bilancio della Regione e 6 milioni di avanzi dalle annualità precedenti sul bilancio di Atersir) in modo tale da cercare di mantenere il riconoscimento del premio di risultato ai comuni "virtuosi" e con le restanti risorse creare un "Fondo Regionale COVID-19" che possa essere utilizzato a riduzione dei PEF per sostenere i comuni nell'abbattimento della TARI che non sono beneficiari delle riduzioni per il meccanismo della "virtuosità".

Si richiede il supporto della Regione Emilia Romagna e dell'Assemblea legislativa al fine di approvare un atto di indirizzo in tale direzione.

2. **Costi extra PEF sostenuti dai gestori per servizi aggiuntivi collegati all'emergenza.** Parallelamente alla valutazione dei minori costi per minori servizi e ridotta produzione di rifiuti da gestire, si segnala che è stata avviata una ricognizione presso i gestori dei costi sostenuti (e previsti) per conoscere i costi aggiuntivi esterni al PEF, legati all'emergenza, quali incrementi delle frequenze di servizi come da ordinanza 43 della Regione, maggiori sanificazioni stradali, servizi dedicati a cittadini o famiglie contagiate, specifiche situazioni quali la gestione nelle zone rosse. Risulta che ci sia la possibilità che questi costi (o almeno parte di essi) possano trovare copertura mediante fondi del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite l'Agenzia Regionale; naturalmente si sta lavorando per questa soluzione come opzione prioritaria. Per quanto riguarda i costi per i servizi dedicati alle utenze contagiate o quarantenate, ATERSIR ha comunque già dato disponibilità ad usare, nei limiti della sua capienza, il proprio avanzo di bilancio, che in questi anni l'Agenzia ha accantonato nella sua gestione, al fine di non gravare di ulteriori costi sui comuni.

Nel quadro attuale, è importante che sia fatto tutto il possibile perché tutti gli eventuali provvedimenti relativi alla riduzione degli importi riescano ad essere selettivi e quindi ad agevolare gli utenti davvero colpiti dall'emergenza, in un quadro che a livello regionale non è omogeneo a livello di settori (alcuni esercizi sono rimasti aperti, addirittura incrementando il fatturato) o di aree territoriali (si pensi alle

riduzioni di produzione nelle aree prettamente turistiche). Sotto questo profilo si ritiene opportuno che le competenze in materia di definizione del perimetro dei beneficiari e di modulazione dei relativi benefici rimanga in capo ai Comuni, nell'ambito della propria regolamentazione TARI, considerata la specificità socio-economica dei diversi territori e la necessità di garantire - da parte degli stessi Comuni - i necessari controlli.

In sintesi, si riassumono di seguito le proposte e richieste da parte del Consiglio d'Ambito Atersir ritenute necessarie per dare una risposta omogenea al tema TARI a tutti i comuni della Regione Emilia-Romagna:

- Al Governo di rendere disponibili risorse per consentire ai comuni di definire adeguate riduzioni tariffarie;
- Al Governo di garantire adeguata liquidità ai comuni e gestori con prestiti garantiti dallo stato in continuità con il DI imprese;
- Alla Regione di procedere a modifiche del Fondo Incentivante L.16/2015, utilizzando le risorse già in disponibilità per istituire un Fondo Regionale COVID-19;
- Ad ARERA di procedere speditamente definendo i criteri per la definizione di un PEF "riequilibrato" rispetto all'emergenza COVID-19;
- Ad ARERA di procedere alla definizione delle modalità di riconoscimento ai Gestori dei meri costi finanziari dovuti alle dilazioni di pagamento definite dai Comuni;
- Al Governo, in caso di inerzia di ARERA, di rimandare al 2021 l'attuazione del nuovo metodo tariffario.

Allegato alla deliberazione del Consiglio d'Ambito n. 14 del 27 aprile 2020

Oggetto: Servizio Gestione Rifiuti – Piano Economico Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani anno 2020 alla luce dell'emergenza COVID-19: approvazione di un documento di indirizzo strategico dell'Agenzia

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, della presente proposta di deliberazione, ai sensi degli articoli 49 comma 1 e 147 bis comma 1 del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i.

Il Dirigente
Area Gestione Rifiuti Urbani
F.to Dott. Paolo Carini

Bologna, 27 aprile 2020

Approvato e sottoscritto

Il Presidente
F.to Assessore Francesca Lucchi

Il Direttore
F.to Ing. Vito Belladonna

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

La suestesa deliberazione:

ai sensi dell'art. 124 D.Lgs 18.08.2000 n 267, viene oggi pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi (come da attestazione)

Bologna, 20 maggio 2020

Il Direttore
F.to Ing. Vito Belladonna